



# obiettivo ambiente

## Minaccia di querela

### La prima non si scorda mai

C'è un ex Presidente del Consiglio dei Ministri (che non menzioniamo, aderendo alla proposta di chi ha chiesto agli organi di informazione di riferirsi a lui come In-nominabile per evitare querele) che sta evidentemente ottenendo largo seguito in chi ambisce ad avere poteri pieni, compreso quello di mettere un bavaglio alla libera informazione e al diritto di opinione sanciti dall'art. 21 della Costituzione.

Per *Obiettivo Ambiente* che senza peli sulla lingua, da quasi 50 anni, si permette di contrastare, facendone nomi e cognomi, chi tenta al territorio e all'ambiente, è un onore ricevere una minaccia di querela.

Quello che fa specie, è il mittente: un Presidente di Parco regionale.

Che da difensore istituzionalmente designato alla difesa della biodiversità ha ben pensato di combattere i risultati ottenuti con uno specifico Programma europeo a ciò destinato: il ritorno del lupo.

Non si appella al consueto diritto di rettifica

(forse perché non c'è nulla da rettificare...). Passa direttamente alla minaccia: o pubblicate il mio pensiero, senza permettervi di replicare, o vi querelo.

A me sembra un odioso ricatto.

Per questo non lo pubblichiamo.

A chi non la pensa come noi ci apriamo al confronto, ospitando le loro opinioni in una dialettica democratica che aiuta entrambi. Agli arroganti chiudiamo la porta. E aspettiamo arrivino le argomentazioni a supporto delle loro querele.

Collega, per un giorno, con il direttore de *La Stampa*.

Andiamo Massimo Giannini e Marco Travaglio! Apriamo un fronte per riaffermare la libertà di stampa e per magari introdurre nel nostro Ordinamento giudiziario il reato di "querela temeraria".

Per respingere ciò che (nella sostanza) non è molto dissimile dagli avvertimenti mafiosi. Per quel che ci riguarda spero che, nel frattempo, il Presidente della Alpi Cozie non faccia scendere dai suoi territori, branchi di lupi a sbranare me a l'amica Patrizia Rossi.

*Valter Giuliano*

*Direttore responsabile*

in condizioni eccezionali, ma stanno diventando sempre più normali e ordinarie. Poiché spesso viene invocata come esempio da seguire, occorre sottolineare che, invece, dimostra proprio che la strategia scelta per eliminare il problema non è risolutiva. Viene applicata da oltre dieci anni ma la situazione non migliora e si ripropone continuamente uguale. D'altra parte, la Spagna che pratica da tempo la caccia al lupo ha deciso di sospenderla a febbraio 2021.

Uccidere è sempre sbrigativo. È una soluzione facile, comoda, immediata, comprensibile. Di solito non risolve nulla sul lungo periodo, elimina la questione per un momento e solo in uno spazio ristretto. La perenne risposta venatoria al problema-cinghiali lo dimostra. Si pratica da decenni, è l'unico rimedio utilizzato, i danni e gli incidenti sono in costante aumento.

**Un Piano per la gestione.** Per queste considerazioni sarebbe quanto mai opportuno che la conferenza Stato-Regioni riaprisse il tavolo dove concordare il nuovo piano nazionale per la gestione del lupo. Il precedente, redatto nel 2002, è ormai superato. Quello nuovo, al quale hanno contribuito i migliori esperti italiani, è bloccato da anni da veti incrociati e contrapposizioni inconciliabili. In un eccesso di ottimismo, avevo letto in senso positivo il proposito dell'Assessore Carosso di raccogliere i suoi omologhi del nord Italia per spingere in questa direzione.

Avrebbero certamente l'autorevolezza che deriva dal fatto di essere le nuove aree di colonizzazione del lupo, e quindi di potersi preparare per tempo avvalendosi della preziosa esperienza maturata dalle Regioni che lo accolgono da ormai 30 anni, come il Piemonte.

La sciagurata iniziativa del presidente delle Alpi Cozie ha soffocato sul nascere questo tentativo di avanzamento politico. Peccato.

*(Gielle)*

## Parliamo con realismo del futuro del lupo

Il tema lupo è tornato alla ribalta, alimentato dalle polemiche innescate dall'iniziativa del nuovo presidente delle Alpi Cozie. Sul numero scorso di "Obiettivo Ambiente" è intervenuta con grande competenza e pacatezza Patrizia Rossi. Condividendo quanto da lei scritto, parto dalle sue considerazioni per provare a guardare avanti.

**Il lupo, specie protetta.** Cominciamo da qualche punto fisso. Il lupo è specie protetta ai sensi della Direttiva europea Habitat e della Convenzione di Berna.

Da qui non si scappa. Pertanto rientra tra le specie degne di particolare tutela alle quali non si può arrecare danno (leggi: sparare). Anzi gli Stati membri, Italia compresa, si sono impegnati anche a preparare le condizioni per la sua espansione e mantenimento, dice la legge, in uno "stato di conservazione (almeno) soddisfacente". Come è ben noto a chi vuole occuparsi seriamente di gestione faunistica, la stessa direttiva e le norme di attuazione che la applicano sul territorio nazionale prevedono già la possibilità, in casi eccezionali, di permettere l'uccisione di alcuni individui, in deroga allo status di protezione assoluta. Quali potrebbero essere, allora, queste condizioni di eccezionalità? Qualora in un determinato territorio, al termine di tutte le azioni che si devono mettere in atto per ridurre o eliminare conflitti o pericolosità, il problema non sia risolto, si può chiedere l'autorizzazione al Ministero dell'Ambiente, sentito il parere di Ispra, ad abbattere un numero limitato di lupi.

Tale decisione, occorre ribadire, può essere soltanto temporanea e circoscritta.

In ogni caso, è chiaro per gli esperti che si tratterebbe di una soluzione politica, non gestionale né tantomeno ecologica.

Servirebbe a dare un contentino a qualche politicante, ma non risolverebbe il problema. Se una regione, una vallata alpina o un pascolo estivo sono in grado di sostenere e ospitare una famiglia di lupi, eliminarne tre o quattro rinvia soltanto agli anni successivi, quando una nuova coppia troverà libero e adeguato quel territorio e si insedierà rinnovando le problematiche tali e quali.

Un proverbio pugliese ammonisce "al funerale di ogni lupo ucciso se ne presentano altri due". Gli abbattimenti, poi, comportano altre incertezze.

Chi li ha sperimentati, ha rilevato che possono rivelarsi controproducenti. Se non si elimina uno dei giovani, è probabile far fuori uno degli alpha. A questo punto gli immaturi del branco restano senza guida, senza disciplina e si rivolgono alle prede più facili, cioè alle pecore. Proprio quelle che si volevano proteggere facendo fuori qualche lupo. Per tacere, infine, del costo delle battute che talvolta si dimostra superiore (per spese, uomini e tempi impiegati) al danno da rimborsare.

**La Francia e la Spagna.** La Francia intende proseguire nella pratica di abbattere un contingente annuale di lupi continuando ad avvalersi delle deroghe previste dalle leggi europee. Come abbiamo visto, dovrebbe accadere soltanto

## I cani da guardiania

Un merito del Parco Orsiera Rocciavère, durante la presidenza di Mauro Deidier, fu il progetto per la distribuzione dei cani da guardiania ai pastori: avviato nel 2003, i primi cani vennero consegnati nel 2004, con il controllo della veterinaria Silvia Dalmaso e la collaborazione del guardiaparco Gianfranco, che ancora mantiene saltuari contatti con le decine di allevatori beneficiari dall'impiego dei cani.

Il progetto era finanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito del "progetto lupo" che pagava i cani, la loro alimentazione, cura e controllo periodico. Rimborsava anche i danni da predazione avvalendosi del qualificatissimo lavoro di due veterinari. Come avviene ancora oggi, con l'indennizzo da parte della Regione Piemonte dei danni da predazione provocati dai lupi. (e.d.)

# Un Piano Strategico per il Verde di Torino

La Giunta Comunale di Torino ha approvato alla fine di dicembre del 2020 il Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde, ora all'esame del Consiglio Comunale. La sua attuazione dovrebbe procedere in parallelo con la Revisione Generale del Piano Regolatore, di cui dovrà costituire un allegato essenziale, unitamente ad un Piano della Mobilità (in forte ritardo). Questo Piano del Verde è stato preceduto dall'approvazione del Piano di Resilienza Climatica della Città, che stabilisce i criteri per contrastare, in una area urbana come quella di Torino, gli effetti dei mutamenti climatici in atto.

**Il Piano del Verde** è un atto necessario, richiesto da molti anni dalle associazioni ambientaliste, e conseguente anche alla importante Legge del 14 gennaio 2013 n. 10, che ha stabilito le "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". La legge richiede alle amministrazioni comunali di provvedere a nuove piantumazioni arboree nelle aree urbane, presentare un Bilancio Arboreo alla fine di ogni mandato, realizzare grandi aree verdi nel contesto della pianificazione urbanistica, incrementare la manutenzione delle aree verdi utilizzando quote consistenti degli introiti derivanti dai permessi di costruire, garantire le dotazioni territoriali di standard urbanistici, monitorare e migliorare le alberate esistenti, ridurre il consumo di suolo libero salvaguardandolo dalla urbanizzazione: Infine prevede di sensibilizzare e coinvolgere i cittadini nella tutela del Verde.

A seguito di questa Legge venne anche istituito un Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico presso il Ministero, che ha assunto in seguito altri importanti provvedimenti in materia, in particolare il Decreto del 10 marzo 2020 del Ministero dell'Ambiente che fissa i "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico", che stabilisce diversi impegni per le amministrazioni locali, tra cui l'obbligo di attuare il censimento del verde pubblico e di dotarsi di Piani del Verde e Regolamenti specifici di Tutela del Verde (Torino per fortuna è già corredata dal 2006 di questo Regolamento).

**Limitare il consumo di suolo.** Salutiamo quindi positivamente l'approvazione di un Piano del Verde, che deve procedere a guidare le trasformazioni urbane, mentre purtroppo siamo ancora in attesa (ormai da 5 Governi) di una Legge Nazionale sul Consumo di Suolo, che forse non casualmente continua ad essere "parcheggiata" nelle Commissioni Parlamentari, mentre l'urbanizzazione palese e occulta continua a incrementarsi tra i tanti provvedimenti di "semplificazione" e incentivazione assunti dal Governo e dagli Enti locali.

**Il Piano Strategico** elaborato dall'Amministrazione Comunale di Torino (dall'Area Verde nello specifico), suddiviso in 10 capitoli con diversi allegati, censisce in modo sistematico il patrimonio verde della Città, che comprende anche vaste aree private su cui la Città non può intervenire ma per cui dovrebbero comunque valere norme urbanistiche e tutele paesaggistiche (spesso disattese), suddividendolo secondo le diverse tipologie, con particolare attenzione al "verde ricreativo", all'orticoltura urbana nelle sue diverse forme che si sono venute sviluppando in questi anni (orti attrezzati, orti spontanei, orti "associativi"), alle aree agricole (definite Zone Agricole Ecologi-

che) ovvero il "verde coltivato", al "verde ecosistemico", ai parchi urbani e collinari, e al verde come "bene turistico". In particolare viene definito verde "ecosistemico" quello che deve contribuire all'assorbimento della CO2 e alla mitigazione del clima, e su cui dovrebbero anche atterrare "compensazioni ambientali".

Importante è il riconoscimento della destinazione agricola di vaste aree (molte di proprietà della Città), che non era stata riconosciuta dal Piano Regolatore del 1995. Particolare attenzione è dedicata alle Aree Giochi, oggetto di un "piano" specifico, e al "Verde di prossimità", con l'obiettivo di poter disporre per tutti i cittadini di una dotazione di verde a livello di quartiere entro un raggio di poche centinaia di metri e raggiungibile in pochi minuti anche dai soggetti più deboli. Una parte importante è dedicata al "verde ecosistemico" che deve attuarsi con la realizzazione dell'infrastruttura verde, ai suoi benefici ambientali, e ai programmi di forestazione urbana che si dovranno attuare col concorso di soggetti pubblici e privati, nonché attraverso il Piano Forestale Aziendale che tocca i boschi collinari di proprietà comunale e boschi di aree extraurbane di proprietà della Città.

**Un Piano di oltre 180 pagine.** Non possiamo qui entrare nei dettagli di un documento che assomma ad oltre 180 pagine, per cui rinviamo al sito [www.comune.torino.it/verdepubblico](http://www.comune.torino.it/verdepubblico). Su di esso sia Pro Natura Torino che la Consulta Ambiente e Verde, di cui anche Pro Natura Torino fa parte, hanno presentato contributi e osservazioni. Abbiamo espresso dei dubbi sul fatto che questo strumento di pianificazione venga approvato nel contesto di una forte "eterneizzazione" del Servizio Verde, con la riduzione dell'organico e delle strutture in

atto da anni, malgrado il Servizio Giardini e Alberate abbia alle sue spalle una lunga ed esemplare storia, per alti livelli di professionalità che l'hanno caratterizzato negli ultimi decenni. Esigenze di bilancio hanno indotto a una progressiva riduzione dei costi del personale e delle risorse per la manutenzione ordinaria.

Eppure il momento critico che stiamo vivendo a causa della pandemia dovrebbe portare all'assegnazione di maggiori risorse al Verde Pubblico, riscoperto nei lunghi periodi di clausura forzata, e quindi sottoposto a maggiore "usura".

Accanto ad una valutazione più che positiva del lavoro svolto nell'elaborazione del Piano Strategico, dobbiamo anche rilevare che esso non indica chiaramente scelte prioritarie proprio nel campo della pianificazione strategica, ovvero l'individuazione degli ambiti principali in cui occorre investire in questo decennio e in quelli successivi, nel momento in cui ci si propone di attingere anche a risorse connesse col *Recovery Fund*.

**Tra le scelte prioritarie** riteniamo che andrebbero individuate: il completamento del Progetto Torino Città d'Acque, il recupero della vastissima area delle Basse di Stura, storica "passività ambientale" della nostra città, la riqualificazione del territorio e dei parchi collinari con l'Anello Verde, la manutenzione della rete sentieristica ora affidata al volontariato di Pro Natura Torino, la riqualificazione dei grandi viali alberati e la realizzazione di nuove alberate in zone finora trascurate.

I programmi di forestazione urbana delineati nel Piano dovrebbero anche mirare al recupero di aree spesso ritenute marginali per evitarne il degrado e l'abbandono. Ci auguriamo che l'approvazione del Piano porti anche ad individuare le priorità di investimento dei prossimi anni.

*Emilio Soave*

## Carmagnola: iniziative per una città vivibile

A Carmagnola il "Tavolo Sostenibilità" ha mosso i primi passi nel mese di maggio 2020. Dopo la prima fase della pandemia, come gruppi ambientalisti e comitati spontanei di cittadini hanno sentito la necessità di conoscersi e coordinarsi per essere più incisivi in città sui temi che riguardano l'ambiente, la mobilità sostenibile e più in generale una qualità di vita migliore per tutti gli abitanti di Carmagnola e dintorni. Dall'autunno, quando è stato possibile in presenza e poi online si sono incontrati più volte per confrontarsi e consolidare la comune voglia di essere un occhio vigile e propositivo sui temi di natura ambientale e sociale della città.

Seppur caratterizzati da storie personali, inclinazioni politiche e opinioni eterogenee i partecipanti hanno trovato passo dopo passo una sintesi per discutere e mettere in atto attività e azioni comuni per il bene della Carmagnola di oggi e domani. Quindi vi è stata un'adesione attiva alla fase partecipativa della Variante al Piano Regolatore, è stato analizzato con attenzione il documento ufficiale sul PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile), ci sono stati confronti sui temi "storici" e recenti della città.

Particolare attenzione è stata posta al possibile insediamento del Deposito Nazionale SOGIN per le scorie nucleari, oggetto di approfondita discussione nell'ultima seduta del "Tavolo". Nella speranza che quest'ul-

timo non "fagociti" tutte le attenzioni sul futuro della città, riprendendo il comunicato, i partecipanti lavorano per costruire una Carmagnola coraggiosa e consapevole delle sue grandi potenzialità in tema di valorizzazione del territorio, mobilità attiva e rispetto del proprio ricco contesto sociale, culturale e ambientale.

Per questo, alle iniziative già citate, sono state inviate all'Amministrazione comunale ulteriori osservazioni su temi. Ad esempio, come molti cittadini, è ferma convinzione che non sia necessario aspettare la tangenziale per sperimentare una nuova viabilità più attenta alle persone con ampie zone pedonali sia in centro che negli altri quartieri e frazioni dove, finalmente, pedoni e ciclisti non debbano più essere considerati elementi di serie B rispetto ai veicoli a motore, che ad oggi la fanno spesso da padroni.

E' ferma convinzione che tutte queste tematiche siano più che mai attuali e debbano essere seriamente messe al primo posto da ogni Amministrazione, anche da quella che emergerà dalle prossime elezioni comunali. Il "Tavolo della Sostenibilità" è attualmente composto da Legambiente Il Platano, Pro Natura Carmagnola, Comitato Salsasio Vivibile, Comitato Vivi il Centro Storico e Gruppo di San Michele e Grato.

Per ogni informazione sulle attività del "Tavolo e suggerimenti", si può scrivere a: [ilplatano.legambiente@gmail.com](mailto:ilplatano.legambiente@gmail.com)



# Deposito unico scorie e Olimpiadi giapponesi

Il nucleare torna di moda perchè tutti coloro che lo volevano e lo vorrebbero si sono trovati all'improvviso davanti alla domanda che da sempre è appesa come una spada di Damocle su questa scelta energetica su cui restano impraticabili i principi dell'economia circolare: cosa ne facciamo delle scorie? Continuare ad alimentare il traffico di rifiuti pericolosi verso l'Africa e gli altri Paesi poveri del mondo è sempre più difficile e pericoloso. Smettere un po' di uranio impoverito in giro nelle varie guerre cosiddette locali, ha i suoi inconvenienti da quando i militari esposti muoiono e l'opinione pubblica ha cominciato ad accorgersene. Con decenni di ritardo ecco che viene presentato il piano per un deposito nazionale tenuto per tanto tempo nei cassette chi lo sa il perché. Ed ecco la sorpresa. Quelli che scendono in piazza invocando i superiori interessi del Paese quando a essere sconvolti ambientalmente e socialmente sono i territori della Valle di Susa a causa di una scelta trasportistica errata, si trovano insieme per opporsi a una scelta strategica nazionale non più rinviabile, quella di un deposito nazionale delle scorie nucleari. Per fortuna sono poche, quelle biomedicali, quelle che ci torneranno ritratte dalla Gran Bretagna, quelle che ancora si produrranno con il previsto smantellamento delle centrali nucleari esistenti. Ma bisogna trovare un sito unico per tutta la penisola.

Anche l'altra favola dei nuclearisti, vale a dire quella della sicurezza degli impianti, è stata messa a dura prova non solo con l'incidente di Chernobyl il cui impianto resta una minaccia perenne, o con Three Mile Island (Stati Uniti) e altri di minori dimensioni con fughe radioattive anche nella vicina Francia.

Oggi c'è una seconda spada di Damocle ed è appesa in Giappone.

Il terremoto del 13 febbraio scorso, magnitudo 7.1, non ha ulteriormente danneggiato la centrale. Per fortuna giacché al suo interno, a fine 2020, c'erano i serbatoi che hanno stoccato 1,4 milioni di acqua radioattiva. Il componente più pericoloso che contiene è il Carbonio 14 che ha un ciclo medio di vita di 5.700 anni.

Una delle ipotesi sul tavolo, e neppure la meno gettonata, prevede semplicemente lo sversamento del contenuto dei serbatoi direttamente nell'Oceano Pacifico. Esiste una tecnologia statunitense per ridurre drasticamente il carico radioattivo ma i costi vengono ritenuti insostenibili dalla società che gestisce l'impianto pur con ingenti ricavi annui. Per ora, a scongiurare questo disastro annunciato, sono le Olimpiadi. Il governo giapponese non vuole infatti riflessi negativi sull'evento sportivo internazionale. Ma se, come pare, un ulteriore rinvio ne decreterà la cancellazione, che ne sarà dei rifiuti radioattivi giapponesi?

Prima di riprendere il discorso sul nucleare, come risposta alle emissioni di CO<sub>2</sub> e al surriscaldamento del clima varrebbe forse la pena continuare a porsi qualche domanda. A meno che non si stia preparando la strada per portare i nostri rifiuti su Marte...

Valter Giuliano

## La Riserva Naturale dei Monti Pelati

La Riserva dei Monti Pelati si trova all'imbocco della Valchiusella, tra il bacino artificiale di Vidracco ed il Comune di Baldissero Canavese; è stata istituita nel 2004 e, come abbiamo già avuto modo di precisare, è tra le aree protette gestite dalla Città metropolitana di Torino.

Al di là del nome poco invitante, si tratta di una piccola area verde molto piacevole da visitare: partendo dal Municipio di Baldissero Canavese, si può effettuare un percorso escursionistico ad anello, di circa 3 ore con pause fotografiche, percorrendo all'andata il sentiero naturalistico n.1 fino a Torre Cives (balcone panoramico ed attrezzato per la sosta), e tornando lungo il crinale sul sentiero CAI n. 751. Tornando si prosegue fino alle due punte del Bric Carleva, si costeggia una cava di Magnesio dismessa e si scende alla frazione Bettolino, dalla quale si torna per percorso pedonale a Baldissero, in 10-15 minuti.

Il paesaggio è suggestivo e, a parte le piante autoctone che si incontrano, come ginepro, pungitopo e betulla, bisogna ammettere che nel periodo invernale spiccano i sempreverdi oggetto di interventi di rimboschimento avvenuti molti decenni orsono (pino silvestre, pino strobo).

E' Sito di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000.

## Pillole di alimentazione

### Il Lock down ricorda la dieta dimagrante

Se una persona deve perdere peso, magari per validissimi motivi di salute, può fare due cose: mettersi a dieta, che equivale a ridurre più o meno drasticamente e più o meno ragionevolmente le Calorie della giornata, oppure vedere quali sono gli errori nella propria alimentazione e correggerli un po' per volta. Le diete ipocaloriche, se possono far perdere peso nell'immediato, sono puntualmente destinate ad essere abbandonate, e poi si recupera il peso con gli interessi e si perde autostima.

Ragionare sui propri errori e correggerli gradualmente, da convinti e meglio se aiutati dai propri famigliari, ci fa invece perdere peso più lentamente ma stabilmente. Va ricordato che dopo i 50 anni un ottimo risultato è avere un peso stabile, anche se si tratta di sovrappeso, e non aumentare di circonferenza vita, cosa non facile. Gli errori più comuni nell'alimentazione, per chi avesse ancora dei dubbi, sono: mangiare poco e in fretta ai pasti e stuzzicare fuori pasto, saltare la colazione, mangiare soprattutto alla sera, scegliere alimenti troppo processati (quelli gustosi, confezionati e con una lunga lista di ingredienti) e bevande zuccherate o con dolcificante, e poi c'è da aggiungere la scarsa attività fisica.

E veniamo alla pandemia: la chiusura totale (che ricorda la dieta drastica) per uno o più mesi è una soluzione praticabile? Nell'immediato certamente sì, per arrestare i decessi e i ricoveri in ospedale, ma poi quasi dovunque, passata la paura, è venuta la seconda ondata.

Col senno di poi, cercando appunto di analizzare quello che è successo, sembra

che, se le persone non hanno capito di che si tratta e che rischi si corrono, dopo la chiusura si abbia inevitabilmente una ripresa dei contagi. Senza i controlli e la repressione, ma anche senza una chiara informazione, è facile che molti cittadini si comportino come se il virus fosse sparito e tendano a recuperare tutto quello che è mancato nel periodo precedente. Viene allora da chiedersi se, anziché chiudere e riaprire con protocolli più o meno ragionevoli (vedi l'eccessiva attenzione alla disinfezione delle superfici e meno invece al ricambio d'aria degli ambienti), non sarebbe meglio proseguire con tutte le attività dove sia possibile mantenere le distanze di sicurezza e con l'uso della mascherina, potenziando i test diagnostici e la vaccinazione?

In Australia e Nuova Zelanda, dove sono molto bassi sia i ricoveri che i decessi, pare che funzionino chiusure anche drastiche per brevi periodi: il tempo di controllare tutti i contatti dei contagiati (qui ci vogliono idee chiare e collaborazione) e organizzare l'isolamento dei positivi, poi ritorna una vita quasi normale.

Infatti sia per motivi organizzativi (occorre che almeno il 70% della popolazione sia vaccinata), sia perché la scienza non può avere sempre risposte efficaci ed immediate (vedi le varianti del virus), sarà necessario comunque proseguire a tempo indeterminato con comportamenti di prudenza e distanziamento.

Così come nell'alimentazione, bisogna mettere in conto che un'eccessiva restrizione (sacrosanta dal punto di vista strettamente sanitario) possa scatenare poi una reazione opposta.

Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

## Progetto barbagianni

L'associazione Burchvif, in collaborazione con Novara BirdWatching, ha messo in pista un bel progetto per tutelare il barbagianni, utile per capire ancora una volta come in natura non si possa impunemente intervenire senza valutarne le conseguenze.

Il barbagianni è un rapace notturno che nidifica prevalentemente in zone agricole, di pianura e di collina, ma anche in edifici dismessi delle aree urbane.

Si nutre prevalentemente di topi, arvicole, topi ragno, raramente di altri uccelli.

Il crollo demografico dei barbagianni, così come di altri predatori di questi piccoli mammiferi, è da attribuire all'uso dei cosiddetti rodenticidi anticoagulanti di seconda generazione (più tossici dei precedenti), in grado di determinare un'intossicazione secondaria appunto sui predatori di ratti e topi avvelenati. Lo scopo del progetto è di tutelare ed incrementare la popolazione di barbagianni nella pianura novarese attraverso il ripristino dell'uso dei meno tossici rodenticidi di prima generazione, là dove necessario, oppure l'adozione di altre misure di contenimento dei roditori (trappole meccaniche, gatti e cani, tolleranza relativa nei confronti della volpe), ed il posizionamento di cassette nido, sull'esempio della Gran Bretagna, dove questo metodo viene applicato con successo da più di 30 anni. L'appello ad aderire è rivolto a privati cittadini, associazioni, pubbliche istituzioni, imprese agricole (quattro caschine hanno già aderito).

# Economia equa e solidale per un modello di vita

La pandemia Covid-19 ha provocato una grave emergenza sanitaria che si sta traducendo in crisi economica e sociale. Ampie fasce di popolazione e molteplici attività produttive sono già ora in difficoltà e la situazione sembra destinata a peggiorare. All'opposto, c'è chi è riuscito a trarre profitto dalla crisi, a partire dalle multinazionali del farmaco, ma anche i colossi del commercio *on-line* hanno visto un notevole incremento dei fatturati, senza che nulla di tutto ciò abbia avuto ricadute positive sull'occupazione o sul benessere generale. In sostanza, la pandemia ha acuito il processo di polarizzazione già in atto nella società, dove si allarga la forbice fra chi ha sempre di più e chi ha sempre di meno. Si stanno dunque aggravando le storture di un sistema che, non dimentichiamolo, è esso stesso alla base delle concause che hanno portato all'insorgere e al dilagare della pandemia. Deforestazione, cambio di destinazione d'uso dei suoli, allevamenti intensivi, globalizzazione dei commerci sono al tempo stesso i pilastri su cui poggia il sistema economico dominante e ciò che ha provocato la comparsa e la diffusione del virus responsabile dell'epidemia planetaria. Occorre dunque, fin da ora, pensare a un'uscita dalla crisi che ci consenta di imboccare strade nuove, evitando di ritornare semplicemente a "come prima" col rischio concreto di ricominciare da capo, con gli stessi problemi ingigantiti dal collasso economico e con elevate probabilità di scatenare nuove fonti di contagio.

Ma esistono alternative all'attuale sistema economico neoliberista, diffuso globalmente e che pervade ogni minimo aspetto delle nostre esistenze quotidiane?

La risposta è sì, anche se si tratta di realtà di nicchia che, purtroppo, fanno sempre più fatica a sopravvivere, soffocate dall'economia di mercato e dalla crisi socioeconomica dilagante. Cooperative, gruppi di acquisto, entità del terzo settore sono relativamente diffuse e conosciute, almeno da quella parte di cittadinanza più attenta e consapevole. In Piemonte, per esempio, da oltre trent'anni opera MAG 4, cooperativa di finanza etica ed economia solidale che si presenta

così: "Arriviamo dall'obiezione di coscienza, dai movimenti sociali, dalla non violenza. Camminiamo verso un mondo più giusto e dignitoso per tutti".

**Attiva dal 1987, MAG 4 si pone come un circuito economico alternativo** che consista in un canale indipendente di finanziamento, più equo e dignitoso, che tenti di **opporsi alla logica** bancaria del "dare a chi ha già". Attorno a questa filosofia, nei decenni si è coagulato un gruppo di soci che comprende singoli cittadini, cooperative e associazioni, fra le quali la stessa Pro Natura Torino e la Federazione nazionale Pro Natura. Purtroppo, negli ultimi anni la base sociale si è progressivamente assottigliata, sia per quanto riguarda i soci risparmiatori che forniscono i capitali da investire, sia per le realtà socie in cerca di finanziamento. Un dimagrimento che mette a rischio l'esistenza stessa della MAG 4, che nell'ultimo periodo si è profondamente interrogata sul "se e come" continuare a fare finanza mutualistica e solidale.

Senz'altro aiuterebbe molto l'arrivo di nuova linfa vitale, sia in termini di capitali che di risorse umane disposte a dare una mano. Tuttavia, è bene chiarire subito che un eventuale deposito a risparmio presso la MAG 4 non deve essere inteso come un investimento nel senso classico del termine, con il maturare di interessi o dividendi. Qui, dividendi e interessi sono di tipo immateriale, con il finanziamento di un circuito di realtà locali impegnate nel sociale, nell'ambito culturale o dell'agricoltura biologica, estraneo all'economia di mercato e alle sue logiche speculative, che in genere considera tali entità "non bancabili", perché non garantiscono la creazione di plusvalore economico.

Però creano valore di comunità, che in questo momento ci pare altrettanto importante, visto che, come si dice ultimamente, "nessuno si salva da solo". Per questo ci pare doveroso far conoscere questo presidio di economia solidale del territorio, che nel suo piccolo cerca di tamponare le falle provocate dalla crisi che rischiano di far naufragare molte esperienze alternative alle fredde logiche di mercato.

## Una Babele di Semi 2021, successo dell'edizione virtuale

Domenica 7 febbraio 2021, come da tradizione, si è svolta la decima edizione di "Una Babele di Semi". Ci abbiamo pensato tanto, la voglia di farla era forte ed alla fine l'abbiamo organizzata: un'edizione virtuale, a causa della pandemia. Chiaramente diversa, ma comunque un successo.

Durante la mattinata si è svolto il convegno "L'agricoltura contadina e la ricerca scientifica", in cui è stato presentato il rapporto, spesso complicato, tra le piccole realtà rurali e il mondo della ricerca, allo scopo di trovare una strada comune e proficua per entrambe.

È stato un incontro di alto livello ed internazionale in cui sono intervenuti: Fabrizio Bottari (Contadino e Segretario del Consorzio Quarantina), Maria Carrascosa (Coordinatrice di *Red de Semillas*), Salvatore Ceccarelli (Ricercatore Cosmopolita), Germana Fratello (Contadina e portavoce di *Campi Aperti*), Cyrille Pacteau (Contadino e membro di *Réseau Semences Paysannes*),

Jan Douwe van der Ploeg (Sociologo delle Ruralità). Nell'incontro del pomeriggio, "L'agricoltura contadina e le pratiche", l'ASCI Piemonte ha presentato tre delle sue attività: il progetto "*Clean Seeds*", le campagne "Lasciamo la Traccia" e "Seminiamoli 2021". Il filo comune che lega questi progetti è la promozione della biodiversità agricola, attraverso una gestione collettiva, in un contesto informale e alternativo, ma di elevata qualità.

In parallelo, si è svolto lo scambio virtuale di sementi. Attraverso l'applicazione *Padlet*, gli espositori hanno pubblicato foto e descrizione dei propri semi, per organizzarsi con gli altri partecipanti allo scambio. Come immaginavamo, le bancarelle virtuali non hanno potuto sostituire i colori e le forme dei semi reali, gli sguardi e le strette di mano, gli odori e i rumori della prima domenica di febbraio in Cascina Roccafranca a Torino, ma lo spirito della Babele di semi c'era: volti sorridenti e convinti, nell'affermare il diritto dei contadini allo scambio dei semi e dei saperi e all'autoproduzione delle proprie sementi.

Davide Airoidi per ASCI

Tra queste, vogliamo ricordare la Cooperativa Sociale "Mondo Nuovo", attiva nell'ambito del commercio equo e solidale. Fra poco "Mondo Nuovo" festeggerà i venti anni di attività, ma anche questa realtà non naviga in buone acque e fatica a chiudere i bilanci in pareggio, ben lontana dagli anni felici dell'inizio del duemila, quando questo circuito commerciale alternativo godeva della preferenza di molti consumatori attenti e consapevoli.

Per cercare di dare nuova linfa a un progetto prezioso, che consente la diffusione di prodotti del Sud del mondo e nostrani ottenuti nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, in occasione del ventennale la Cooperativa ha lanciato una sottoscrizione per l'aumento del capitale sociale e per cercare di ampliare il numero dei soci e più in generale di chi voglia dare una mano in regime volontaristico.

Attualmente "Mondo Nuovo" gestisce quattro Botteghe del commercio equo fra Torino e provincia, più la gastronomia *Articcio* di via Palazzo di Città, a due passi da piazza Castello e non è certo immune dalle pesanti difficoltà di questo periodo buio, caratterizzato da chiusure e restrizioni. Una situazione che esaspera ancora di più la situazione non ottimale nella quale si trovava già in precedenza la Cooperativa e che ora si cerca di superare appunto grazie alla richiesta di aumento di capitale. Anche in questo caso, vale la pena sottolineare la convergenza fra le sensibilità del mondo ambientalista e quelle del commercio equo-solidale, che negli anni ha sostenuto innumerevoli progetti di agricoltura sostenibile e biologica portati avanti da cooperative e piccoli produttori attivi nei Paesi del Sud del mondo o nelle nostre campagne.

Per chi volesse saperne di più sulle realtà menzionate, rimandiamo ai rispettivi siti: [www.mag4.it](http://www.mag4.it) e [mondonuovo.info](http://mondonuovo.info).

Riccardo Graziano

## Fitodepurazione in montagna

La depurazione delle acque di scarico utilizzando le piante sembra che funzioni in montagna: ne avevamo parlato sul notiziario di dicembre 2015, quando il progetto Fitodep era da poco partito al rifugio Garelli in valle Pesio, sviluppato in collaborazione con il Parco naturale del Marguareis (ora parco delle Alpi Marittime) e con l'azienda "SIVOM de Val Cenis" (co-finanziamento europeo ALCOTRA 2007-2013), in parallelo con un altro impianto simile in un villaggio turistico a Lansleburg, in Francia. Come leggiamo su uno degli ultimi numeri di "Piemonte Parchi", a distanza di sei anni sembra proprio che funzioni: è un sistema in grado di adattarsi alle oscillazioni di carico legate ai cambiamenti stagionali, il consumo di energia è scarso, sono minimi i prodotti di scarto e richiede poca manutenzione. Occorre ricordare che non si tratta di semplici paludi dove sono state seminate delle piante, ma di veri e propri impianti con vasche e sifoni, costruiti con criterio in base anche alla pendenza del terreno.

Le piante adatte a fare il "lavoro sporco" sono state scelte tra quelle che già colonizzano i dintorni delle baite, come l'epilobio (il garofanino commestibile e usato in erboristeria), il rabarbaro, la menta selvatica. Visto che funziona, anche il rifugio Baudinet, sempre in valle Pesio e il rifugio Vallanta, nel Parco del Monviso, hanno più recentemente installato un sistema analogo ricorrendo a rustiche piante autoctone.



# Beni pubblici ambientali e culturali in Italia

Stimolati da Gianluigi Ceruti, già vicepresidente di Italia Nostra, poi deputato e padre della legge quadro sulle aree protette, che si appresta a celebrare i suoi quarant'anni, un gruppo di accademici, intellettuali, ambientalisti, porta il suo contributo di contenuti al programma *Next Generation EU*. Una lista della spesa tanto semplice quanto concreta, efficace e immediatamente realizzabile, per migliorare la qualità dell'ambiente e l'efficienza energetica del Paese. Si tratta della proposta di un piano pluriennale di manutenzione dei beni pubblici e in particolare dei beni ambientali e culturali. Gli oltre duecento promotori sottoscrittori, noti per essersi personalmente impegnati e distinti in passato nello studio e/o nella realizzazione di attività per la protezione dell'ambiente, dei beni culturali e del territorio, con spirito collaborativo e trasversale offrono indicazioni utili al rilancio economico e sociale dell'Italia in questo momento in cui tutti siamo chiamati a un responsabile sforzo verso la rinascita.

## Le nutrie nel Po a Torino

Finalmente si parla delle onnipresenti nutrie lungo il Po: non sono particolarmente belle (assomigliano a dei grossi ratti), ce ne sono tante e si vorrebbe saperne di più.

Un bell'articolo su questo argomento, di Laura Succi, è comparso sul numero di metà febbraio di "Piemonte Parchi". Originarie del Sud America, sono state introdotte un po' ovunque per la pelliccia (negli anni '70 e '80 era chiamata di "castorino", meno pregiata di quella di castoro) poi, passata la moda, sono state liberate. Vivono in acque ferme o a lento scorrimento, sono buone nuotatrici e si nutrono di ogni tipo di vegetali, dalle foglie alle radici; in ambito urbano difficilmente possono essere predate da mammiferi carnivori, come la volpe o il lupo, o da uccelli rapaci, quindi vivono e si riproducono tutto l'anno indisturbate.

Scavano la tana lungo gli argini e, visto che può comprendere sistemi complessi di cunicoli, li rendono più fragili. Insomma: disturbano la nidificazione degli uccelli acquatici e occasionalmente ne predano le uova, divorano le piante acquatiche e fanno danni all'agricoltura, indeboliscono gli argini e sono anche parecchio prolifiche.

Fatto sta che il Regolamento UE 1143/2014, entrato in vigore il 1/1/2015, inserisce la nutria nell'elenco delle 100 specie aliene più dannose nel mondo, ed impone agli stati membri di adottare misure volte alla sua eradicazione; il 14/2/2018 è entrato in vigore il Decreto legislativo che ne stabilisce le norme di attuazione nel nostro paese.

**Il Piano di contenimento.** Sono state perciò messe a punto diverse strategie: quella che ci interessa più da vicino è il "Piano di contenimento della nutria sul territorio della città metropolitana di Torino - anni 2017-2021". Obiettivo del piano è il maggior controllo numerico possibile, sulla base delle indicazioni del Ministero dell'Ambiente e di ISPRA, tramite l'abbattimento diretto, che pone una serie di problemi (anche perché la maggior parte delle nutrie si muove soprattutto dopo il tramonto alla ricerca di cibo), oppure dopo la cattura con gabbie trappola.

Quest'ultimo metodo sembra preferibile perché così il resto del gruppo non viene spaventato, inoltre si rivela particolarmente ef-

ficace in inverno quando il cibo scarseggia. Giusto tutelare l'equilibrio ecologico, peraltro ancora una volta alterato dal comportamento degli uomini, ma è abbastanza agghiacciante leggere le norme tecniche per l'esecuzione delle nutrie catturate, con la raccomandazione di aspettare che siano tranquille e quindi stiano ferme per dirigere il tiro come da prescrizioni... d'altra parte l'obiettivo è sopprimerle limitandone al massimo la sofferenza. Il piano della Città Metropolitana, che ha naturalmente suscitato molte proteste da parte degli animalisti, non è ancora concluso e non sono resi pubblici i risultati.

**Una iniziativa concreta.** Si sottolinea altresì l'importanza di una iniziativa concreta di questo tenore nel determinare e alimentare attività imprenditoriali e lavorative in più settori, direttamente e nell'indotto, creando nuova occupazione anche giovanile per imprese industriali e artigianali, qualificate e di alta professionalità cui è chiesto di coniugare la tradizioni dei saperi con l'in-

novazione dei materiali e delle tecnologie. Se (e come si potrebbe dissentire?) queste ragioni sono condivise non resta che passare rapidamente all'azione. Oggi lo si può fare grazie alle opportunità che l'Unione Europea offre.

**Un Piano pluriennale di manutenzione.** L'appello si rivolge al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Governo e al Parlamento affinché presentino alle Autorità competenti dell'Unione Europea un piano pluriennale di manutenzione dei beni pubblici come edifici scolastici, ponti, acquedotti, strade nonché dei beni culturali e paesaggistico-ambientali notificati, prevedendo agevolazioni fiscali, anche sotto forma di incentivi, a beneficio dei proprietari dei beni. Si tratta di azioni ripetutamente richiamate ogni qual volta si verificano incidenti o tragedie che si sarebbero potute evitare con una maggiore attenzione alle opere di manutenzione. Ebbene, oggi un programma capace di muoversi in questa direzione può consentire di attivare tutte le misure necessarie alla messa insicurezza rispetto ai materiali inquinanti (si pensi all'amianto, ancora fortemente diffuso), alle misure antisismiche e all'efficientamento energetico con la riconversione verso le fonti naturali rinnovabili.

La vera transizione ecologica parte anche da questi medio-piccoli, ma territorialmente molto diffusi interventi il cui censimento si suppone in gran parte già disponibile presso le singole Amministrazioni pubbliche competenti.

Poi, in agenda, resta sempre quel progetto per la sistemazione idraulica e di difesa del suolo, che fin dal 1967, con le indicazioni della "Commissione De Marchi", dal nome di chi la presiedeva, rappresenta un New Green Deal *ante litteram*. (v.g.)

## Il sentiero delle "Pietre Bianche"

Una storia reale... lungo il sentiero delle "Pietre Bianche", nella zona di Candia, Caluso, Mazzè.

L'abbandono di rifiuti (...vecchie cucine, pneumatici, vestiti...) nei campi periferici è una pratica comune, facile, diffusissima. E' un gesto deturpante, incivile, svilisce qualsiasi iniziativa volta al buon uso comunitario del territorio.

Nel 2013 due persone della Pro Loco di Mazzè, su invito del Comune, vanno a sistemare un sentiero che porta alla zona archeologica (le miniere d'oro dei Salassi) e si trovano di fronte al solito spettacolo. Allora non si limitano ad indignarsi ma...

Oggi a Mazzè c'è un vario ed efficace sistema di rilevazione di chi abbandona i rifiuti (sono già state identificati 6 trasgressori), il gruppo (forte oramai di una ventina di persone) è autonomo, fa capo direttamente all'amministrazione comunale (che li ha sempre supportati), collabora con l'azienda rifiuti locale per il corretto smaltimento (riciclabile e non). L'anno scorso sono stati raccolti 42 quintali di rifiuti con una spesa per il comune di 5500 euro.

Quindi una risposta è possibile!!! E ci piace sognare o meglio credere che possa essere ulteriormente implementata attraverso una adeguata legislatura, la collaborazione tra i Comuni, la giusta attività di promozione dell'educazione ambientale, una equa attività repressiva e la collaborazione di tutti.

Mario Sandretto

# Un progetto per tutelare la Piana di San Didero

*Pubblichiamo un documento predisposto dal "Collettivo ambiente presidio No TAV ex aeroporto di San Didero" zona in cui il progetto attuale della linea TAV Torino-Lione prevede di costruire il nuovo aeroporto, per sostituire quello attualmente collocato alla periferia di Susa.*

*Il documento intende proporre un riequilibrio ambientale della Piana di San Didero.*

## Alcuni punti fermi di partenza

1. L'intera Valle, e certamente questa zona, ha già pagato un tributo ambientale pesantissimo in nome del profitto. Non possiamo quindi permettere che venga sacrificato anche un solo metro quadro di terra con altre opere impattanti, asfalto, cemento o la dispersione di altri inquinanti nell'aria e nel suolo. Abbiamo invece bisogno di un grande progetto di riequilibrio ambientale dell'area ampia.

2. L'area ex aeroporto, pur degradata e con presenza di rifiuti e inquinanti, è pur sempre un'area importante e preziosa. Sia in sé, in quanto area di dimensioni notevoli, sette ettari di terreno in cui la natura sta faticosamente ricreando una flora complessa, erbacea, arbustiva e arborea, con peculiarità ambientali e biodiversità ancora sconosciute, sia per la sua ubicazione strategica. Centrale rispetto alla Valle di Susa, ma anche tra le valli confinanti, con la possibilità, quindi, di svolgere un ruolo di giunzione, di connessione di aree ambientali per molte specie faunistiche e non solo.

Rifiutiamo, quindi, la visione di *area compromessa* da regalare a ulteriori speculazioni e devastazioni

3. Occorre lavorare per accrescere questa consapevolezza nel Movimento e nella popolazione. La costruzione di un senso comune di *comunità custode del territorio*, che induca a *riappropriarsi* dell'area con progetti di valorizzazione ambientale e sociale, della fruizione collettiva...

4. Sappiamo che la nostra sarà una corsa contro il tempo, che deve fare i conti con gli interessi di Telt&c, ma crediamo che più saranno le persone che ragioneranno di un futuro diverso dell'area, che la frequenteranno, che, in qualche modo, si affezioneranno ad essa, più numerose saranno le persone disposte a difenderla.

## Cenni storici

Nei secoli passati, probabilmente, tutta la zona tra Bruzolo e Borgone era caratterizzata da boschi con prevalenza di roverella sui lati a ridosso dei pendii e da un'ampia fascia golenale ai lati della Dora, con frequenti esondazioni e un'instabilità del suolo.

In questa situazione coesistevano attività di coltivazione e prelievo del legname.

Gli insediamenti industriali e le infrastrutture hanno pesantemente modificato l'intera zona. La costruzione del canale al servizio dei cotonifici e poi strade, ferrovia e autostrada, che hanno sezionato e interrotto la continuità degli ambienti; le attività di escavazione al di là della Dora; l'acciaieria che, oltre alle emissioni nell'aria, ha del tutto annullato la presenza di due laghi nei pressi di Bruzolo colmandoli di scorie; l'area a monte dell'ex aeroporto oggetto di scavi, riporto di massi, e poi di interrimento abusivo di fusti di oli, a cui sono seguite inchieste e bonifiche.

Accanto alle trasformazioni antropiche ci sono quelle legate ad eventi naturali. L'alluvione del 1957 ha prodotto un'esondazione della Dora giunta fino all'abitato di San Didero, distruggendo coltivazioni e asportando terreno in tutta l'area dell'ex aeroporto. In conseguenza di tale evento fu abbandonata la coltivazione dell'area e vennero create delle barriere di massi trasversali al fiume, in modo da rallentare la violenza di future esondazioni e favorire il deposito di sabbia e limo.

Nei decenni successivi si crearono le condizioni economiche e politiche che diedero vita alla costruzione dell'aeroporto (c'erano le dogane e serviva uno spazio di sosta per il controllo delle merci in transito alla frontiera).

A lavori quasi ultimati (la palazzina degli uffici era completata, con scrivanie, telefoni, bagni attrezzati) si modificarono gli equilibri politico-economici, con la formazione di una lobby più potente che aveva interessi a fare l'aeroporto a Susa, perché più controllabile.

Dopo diversi anni l'area fu acquisita da un'azienda produttrice di porte, con l'intento di insediarsi con uffici, magazzino e punto vendita. In quel periodo però venne a galla l'interramento abusivo dei fusti di oli. Quindi blocco dei lavori, inchieste e bonifiche.

Da lì l'abbandono definitivo dell'area, e la lenta riappropriazione da parte della natura, con la riformazione di flora e habitat.

Anche una parte di popolazione ha ripreso da tempo a frequentare la zona e ad utilizzare il bosco per scaldarsi, altri per transitare con il bestiame, altri ancora per attività sportive.

Guardando un po' più in là, al di là della Dora, un'area abbandonata da tempo, dopo decenni di scavi, è oggi diventata un'area

importantissima per la biodiversità, tanto da essere oggetto di progetti di tutela, grazie alla ricchezza di flora e fauna molto rare, quali molte specie di orchidee spontanee, il tritone crestato, ecc.

Un esempio di come la natura riesca a sfruttare tutte le opportunità.

Rimarchiamo, quindi, l'importanza e la centralità dell'area ex aeroporto.

Certamente l'apertura o riapertura di varchi adeguati sotto l'autostrada è un'altra condizione indispensabile e urgente.

## Un progetto condiviso e costruito dal basso

Nel prossimo periodo avvieremo un lavoro di raccolta di testimonianze, fotografie, studio delle carte presenti in comune. La mappatura cartografica dell'area ampia, tra Borgone e Bruzolo fino a San Giorio e Villarfochiardo, per riprodurre visivamente le nefandezze passate e presenti e le potenzialità della zona.

Incontri con singoli, associazioni, amministratori, per arrivare ad una prima assemblea-convegno.

L'organizzazione di un evento (speriamo in aprile), in cui richiamare sull'area ex aeroporto, studiosi, naturalisti, studenti, per un inventario della flora e della fauna esistente.

Se riusciremo a impedire i progetti di Telt, diverse possono essere le ipotesi su un futuro diverso per l'area e ex aeroporto: laboratorio ecologico (nessun intervento e monitoraggio dell'evoluzione naturale), interventi selettivi per favorire la flora e fauna autoctona, utilizzo sostenibile del bosco da parte della popolazione, coltivazioni per la fitodepurazione (canapa), o più utilizzi.

Si vedrà. La costruzione di un progetto condiviso dal basso significa proprio che queste indicazioni verranno con il tempo.

Gli *storici* ambientalisti del Movimento e anche quelli a noi vicini possono dare un contributo prezioso.

## Espropri a Chiomonte: una farsa disgustosa

*Mercoledì 10 marzo ho dovuto andare a Chiomonte per la "cerimonia" dell'esproprio del "mio" metro quadrato di terreno dove TELT ha installato il cantiere, provocando una rovina indescrivibile in un'area che aveva un elevato valore ambientale. E come me, nell'arco di una ventina di giorni, oltre un migliaio di cittadini hanno dovuto fare questo triste pellegrinaggio. Coloro che abitano in altre Regioni hanno in genere inviato delega a qualcuno di noi. Notevole è stato il lavoro di coordinamento e la continua presenza dei più attivi componenti dei Comitati per dare assistenza e fornire indicazioni sulle modalità operative. Un ringraziamento particolare va a coloro che hanno svolto la funzione di tecnici di parte, accompagnando gli espropriandi in tutta la non breve procedura.*

*Leggendo una riflessione di Nicoletta Dosio, storico esponente del Movimento No TAV, ho rivissuto la mia triste giornata dal 10 marzo 2021 e pertanto crediamo utile riportare quanto ha scritto Nicoletta, esprimendo, ne siamo convinti, il pensiero di tutti (e.d.)*

Espropri. Oggi è toccato a me. Mi è pesante ricordare, perché prevalgono la rabbia sorda, il senso di frustrazione. Anche questo dovranno pagare.

Centinaia di armati sparsi ovunque; "in mano nemica" il ponte sulla Dora, che immette al cancello della centrale. Cancelli e poi ancora cancelli, divise di tutte le fogge, mezzi blindati.

In cantiere si entra solo in pullmino, sui terreni oggetto di esproprio si arriva solo scortati. Lì comincia la pena unica, la più vera, ti assalgono i ricordi di una lunga resistenza.

Ripenso ad una notte di neve improvvisa, trascorsa al riparo della "bailatta" di cui nulla resta, se non una labile traccia sul terreno. E non è rimasta traccia del "bruco", l'installazione realizzata da un giovane architetto grazie al lungo, paziente lavoro dei "Pintoni attivi".

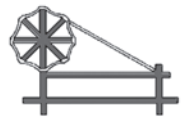
E' questo l'ultimo angolo di un paesaggio che non c'è più, cancellato dal cantiere TAV; luoghi difesi metro per metro con una lunga resistenza, avvelenata dai lacrimogeni, travolta a suon di ruspe, manganelli e tribunali...

Eppure anche qui, fiduciosa, ignara dei tempi che si preparano, fiorisce la primavera. Le brevi radure sono un tripudio di primule; su betulle, ciliegi, castagni si scorgono le prime gemme. La piccola immagine, davanti a cui pregavano i cattolici della valle, ha un ingenuo, soave volto di fanciulla. E intorno i merli intessono canti d'amore e di speranza.

Mentre mi allontanano, scortata da tecnici e poliziotti, mi pesa addosso un senso di vile impotenza, come nell'abbandono di una persona cara.... No, non può, non deve finire così.

*Nicoletta Dosio*





## Le truppe del Generale

Non ho niente contro il signor Francesco Paolo Figliuolo. Anzi, sono sicuro che sia una brava persona, preparata, competente. Non ho niente nemmeno contro i generali in quanto tali. Ve ne sono sicuramente tanti di eccellenti e capaci. Da antimilitarista e nonviolento non ce l'ho con i militari. Ce l'ho con il militarismo. Ed è questo che mi preoccupa nella scelta del generale Figliuolo come Commissario straordinario all'emergenza Covid. Egli viene scelto come comandante nel campo della logistica militare e per aver riorganizzato la "sanità con le stellette" con task force mobili e ospedali da campo. In buona sostanza il governo militarizza il piano vaccinale, riconoscendo alle forze armate maggior efficacia rispetto alla protezione civile, cui istituzionalmente dovrebbero essere affidati compiti primari di tutela della comunità nazionale: "previsione e prevenzione dei grandi rischi, previsione e prevenzione dei rischi naturali e antropici".

A questo punto mi chiedo cosa paghiamo a fare la Protezione Civile, se quello che dovrebbe fare viene poi appaltato ai militari. I compiti affidati al Commissario all'emergenza Covid dovrebbero essere svolti dal Dipartimento della Protezione Civile, riorganizzato proprio il primo febbraio 2021, e che da pochi giorni ha un nuovo Capo: Fabrizio Curcio. La spiegazione è molto semplice: il Bilancio del Ministero della Difesa è di oltre 26 miliardi; il bilancio del Dipartimento della Protezione civile è di soli 6 miliardi. Con 20 miliardi in più all'anno non è difficile capire perché il sistema militare prevalga (non solo nel settore delle "armi", sua prerogativa specifica, ma anche nelle funzioni "civili", sua funzione secondaria).

Mi verrebbe da dire che sarebbe meglio far funzionare bene le strutture civili che già abbiamo, anziché affidarle ai militari che hanno un'altra missione. Sottotraccia c'è l'idea che la logistica affidata alla catena civile (Governo, Regioni, Comuni) non funzioni, mentre affidata al sistema militare (per definizione non democratico) sia più efficiente. Ma qui sorge un problema non da poco se a pensarlo è il Presidente del Consiglio ... (i militari costituzionalmente sono al servizio del paese, non al comando).

Da tempo come nonviolenti chiediamo, con la nostra Campagna "Un'altra difesa è possibile", che venga istituito e finanziato un Dipartimento per la Difesa civile non armata e nonviolenta, con fondi adeguati per coordinare tutte le politiche di difesa civile della popolazione, pandemie comprese.

Ora, forse, si capisce meglio il senso politico, l'attualità e l'urgenza della nostra proposta. Affidare un piano di emergenza civile ad un generale dell'esercito, per gestire la sanità pubblica con la logica della sanità militare, è una visione politica mascherata da scelta tecnica. Non mi piace.

Verona 2 marzo 2021 - Mao Valpiana, presidente del "Movimento Nonviolento"

## Appello congiunto MIR - Pax Christi - SOS Diritti al neo ministro dell'istruzione: educare alla Pace e alla Nonviolenza

*Dinanzi al drammatico dilagare nella nostra società della violenza, di comportamenti di prevaricazione e bullismo, del preoccupante fenomeno del cyberbullismo e dell'incremento dell'hate speech, le Associazioni Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR), Pax Christi e SOS diritti, promotrici della Campagna "Scuole Smilitarizzate", lanciano un accurato appello al neo ministro della pubblica istruzione Patrizio Bianchi, affinché la scuola possa dedicare ampio spazio all'educazione alla pace e alla nonviolenza, fornendo strumenti per la prevenzione e gestione dei conflitti, coinvolgendo tutte quelle realtà associative che con competenza intendono essere a fianco di dirigenti, docenti e studenti/studentesse e loro famiglie per promuovere la Cultura e l'etica della convivenza pacifica e della nonviolenza.*

22 febbraio 2021

### ...accadeva a aprile

**3 aprile 1991:** muore Jean Goss, presidente onorario dell'IFOR. Un autentico apostolo della nonviolenza evangelica.

**4 aprile 1968:** a Memphis, negli Stati Uniti, viene assassinato Martin Luther King, premio Nobel per la Pace nel 1964 e membro della branca statunitense dell'IFOR.

**6 aprile 1994:** in Ruanda, si scatenano i massacri contro la popolazione di etnia tutsi; i morti saranno oltre un milione.

**6 aprile 2009:** alle ore 3,32 un disastroso terremoto distrugge L'Aquila e i paesi circostanti.

**11 aprile 1963:** Papa Giovanni XXIII proclama la "Pacem in Terris", con una dura condanna alla guerra.

**13 aprile 2016:** a Firenze muore Pietro Pinna ricordato come primo obiettore di coscienza nell'Italia del dopoguerra.

**19 aprile 1940:** 26 Testimoni di Geova obiettori di coscienza sono condannati dal tribunale speciale fascista a un totale di quasi 190 anni complessivi di carcere.

**20 aprile 570:** nascita di Maometto.

**20 aprile 1993:** a Molfetta muore don Tonino Bello, il vescovo dei poveri e della pace.

**22 aprile 1974:** Per la prima volta in Italia 30 obiettori di coscienza iniziano il servizio civile in alternativa a quello militare.

**25 aprile 1945:** L'Italia esce dall'incubo della II guerra mondiale e dal fascismo.

**26 aprile 1986:** in U.R.R.S. scoppia il reattore nucleare di Chernobyl.

**28 aprile 1945:** Leonard Dallasega, soldato delle SS nato in Trentino, viene fucilato ad ALA (TN) per essersi rifiutato di sparare a un prete.

## Papa Francesco, pellegrino di pace in Iraq

Dal 5 all'8 marzo si è svolto il viaggio apostolico del Papa in Iraq. Si è trattato di una visita storica che ha interessato luoghi simbolo quali Baghdad, Najaf, Ur, Erbil, Mosul e Qaraqosh. Il pontefice ha partecipato a iniziative dedicate al dialogo interreligioso quali l'incontro con l'Ayatollah Al-Sistani, massima autorità religiosa degli sciiti.

Alla vigilia di questo viaggio il Presidente del MIR, Pierangelo Monti, ha scritto:

*In questi giorni accompagniamo con il pensiero e la preghiera Papa Francesco, nel suo viaggio in Iraq. E' un viaggio molto significativo. Il primo di un Papa in quel paese, che non ha pace da tanti decenni, che ha patito guerre, oppressioni, embarghi, terrorismo. In gennaio si è ricordato l'inizio della prima guerra del Golfo di trenta anni fa e tra due settimane ricorderemo l'inizio della seconda Guerra del Golfo (20-03-2003). Dieci anni dopo è iniziata la Guerra contro Dashed, il califfato islamista che ha perseguitato principalmente i Cristiani e gli Yazidi, che in gran parte sono fuggiti dal loro paese. Il Papa con coraggio va a dare loro coraggio e a invocare con loro la pace. Dirà agli iracheni, che si sono odiati per motivi politici, etnici, religiosi, nazionalistici, che sono tutti fratelli e nella fratellanza troveranno pace. Papa Francesco nel messaggio prima di partire ha detto: "vengo come pellegrino di pace in cerca di fraternità, animato dal desiderio di pregare insieme e di camminare insieme, anche con i fratelli e le sorelle di altre tradizioni religiose, nel segno del padre Abramo, che riunisce in un'unica famiglia musulmani, ebrei e cristiani. [...] Sono onorato di incontrare una Chiesa martire: grazie per la vostra testimonianza! I tanti, troppi martiri che avete conosciuto ci aiutino a perseverare nella forza umile dell'amore. [...] Non arrendiamoci davanti al dilagare del male. [...] E in questi tempi duri di pandemia, aiutiamoci a rafforzare la fraternità, per edificare insieme un futuro di pace. Seguiremo con trepidazione il Papa, "pellegrino di pace", nei tre giorni del suo pellegrinaggio nella terra da dove partì Abramo, il padre nella fede di Ebrei, Cristiani e Musulmani; ci sentiremo spiritualmente vicini a lui e ai rappresentanti delle confessioni religiose che incontrerà a UR, la città natale di Abramo, con la speranza che finalmente, anche grazie alla forte testimonianza del Papa, il popolo iracheno trovi pace nella fratellanza e nella riconciliazione.*

## Itinerario di Pace di Torino al femminile

Il 10 marzo siamo ritornati per le vie della città con il nostro laboratorio itinerante, insieme con un gruppo di partecipanti dell'Associazione San Filippo. Abbiamo sperimentato un "Itinerario di Pace al femminile" con particolari riferimenti a Maria Giudice, Gabriella Poli, Bianca Guidetti Serra, Maria Magnani Noya, Lia Varesio, Giulia di Barolo, Bertha von Suttner e Hildegard Goss-Mayr, concludendo da Gandhi e Nanni (Salio), ai Giardini Cavour. Per informazioni dell'Itinerario di Pace di Torino scrivere a [mir-mn@serenoregis.org](mailto:mir-mn@serenoregis.org)

### RINASCE LA SPIAGGIA DELL'AGOGNA

Per merito del "Contratto di fiume del Torrente Agogna" i cui protagonisti principali sono la Regione Piemonte e la Provincia di Novara (ed a cui anche Burchvif ha dato il proprio contributo) rinasce la spiaggia del cascino dell'Agogna a Borgolavezzaro, che per tanti anni fu luogo di balneazione e di svago per generazioni di borghigiani. Scopo dei lavori eseguiti è quello di limitare i fenomeni erosivi delle sponde, migliorando il deflusso delle acque; di riqualificare la vegetazione delle rive e di realizzare alcuni manufatti funzionali alla fruizione dell'area. Finalmente il luogo che molti nativi di Borgolavezzaro hanno ancora nel cuore, ha riacquisito un pochino di dignità. Dignità che aveva perso da anni perché ignorato, abbandonato all'incuria e per la mancanza d'amore.

### FERROVIA CUNEO-NIZZA

La storica linea ferroviaria Cuneo-Nizza-Ventimiglia è risultata il "Luogo del Cuore FAI 2020" più votato, avendo ricevuto **75.586 preferenze**, davanti al Castello e parco di Sammezzano in provincia di Firenze (62.629) e al castello di Brescia (43.469).

I voti sono stati espressi online e con la raccolta firme nelle strade e nelle piazze, nelle attività commerciali, nei musei e nelle scuole. Una mobilitazione straordinaria da parte di tutto il territorio transfrontaliero cui non hanno fatto mancare il loro contributo le Aree Protette Alpi Marittime con la raccolta delle firme nelle proprie sedi e centri visita.

Il risultato ottenuto è il giusto riconoscimento per coloro che hanno lavorato negli anni per salvare la linea ferroviaria dalla chiusura.

Mai come in questo momento, in cui il territorio sta ancora facendo i conti con i danni dell'alluvione, il collegamento internazionale è fondamentale per tutta l'area transfrontaliera.

### TORINO-PINEROLO: SI ELIMINANO I PASSAGGI A LIVELLO

Inizia la soppressione dei primi tre passaggi a livello a Vinovo, Airasca e Piscina sulla linea ferroviaria Torino-Pinerolo. Il progetto di soppressione dei 28 passaggi a livello su 30 chilometri di ferrovia trova finalmente il primo atto concreto con la deliberazione da parte della Giunta regionale per la realizzazione del sottopassaggio nel Comune di Vinovo, del cavalcavia stradale sulla provinciale 139 nel Comune di Airasca e del cavalcavia nel Comune di Piscina. Si tratta di tre importanti opere, che consentiranno di chiudere altrettante barriere ferroviarie.

Una volta realizzate queste opere i passaggi a livello saranno eliminati e il traffico potrà scorrere sopra o sotto la ferrovia.

Il costo degli interventi, del valore complessivo di circa 15 milioni di euro, viene coperto attraverso i Fondi di Sviluppo e Coesione 2014/2020, il contributo di Rete Ferroviaria Italiana e dei Comuni interessati dagli interventi.

È stato deliberato anche l'aggiornamento del progetto definitivo, redatto nel 2011, per il raddoppio della tratta fra Bivio Sangone e Candiolo.

### Anche le videoconferenze producono anidride carbonica

In questi giorni di pandemia quante volte ci siamo avvicinati al Personal Computer per una video conferenza? Talvolta per lavoro, altre per l'incontro con gli amici di una associazione.

Ecco che, con l'apparire sullo schermo dei rettangoli con i partecipanti, nasce la curiosità di conoscere il contesto in cui si trovano gli interlocutori.

Poi la mimica dei nostri interlocutori sempre utile nella comunicazione. Però, in certi casi, ci viene chiesto di spegnere la videocamera per non "caricare" la linea. Peccato! Ci viene in soccorso uno studio recente dell'Università di Boston, con uno sguardo su 12 paesi, che ci dice che un'ora di video conferenza produce da 150 grammi a 1 kg di anidride carbonica e che se spegniamo il video la riduciamo del 96%!

Nonostante una parte dell'energia utilizzata per alimentare i server sia rinnovabile, oggi l'emissione di gas serra dovuta alle tecnologie digitali vale il 4% del valore totale e se crescerà con l'attuale ritmo arriveremo presto al 20% in più! Per compensarlo ci vorrebbe una nuova foresta della dimensione di mezza Italia.

Con la pandemia Covid 19 è aumentato moltissimo l'uso di televisione digitale, video-streaming e video conferenze. Esempio: con l'aumento del traffico digitale, fra il 2013 e il 2018 si sono aggiunti in atmosfera circa 450 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. Quindi quel clic, per spegnere la video camera durante la videoconferenza, forse spiaccerà a noi, ma darà un contributo alla salvezza dell'ambiente.

L'informazione è stata fornita dal TGR Leonardo di RAI 3 in data 1 febbraio 2021.

### Per conoscere il nostro territorio

*Simone Siviero è un giovane ambientalista, filologo ed erborista, con al suo attivo già alcuni libri di notevole interesse, tra cui "L'orto da zero" e "Valle di Susa". Ora svolge anche il ruolo di accompagnatore naturalistico, organizzando gite ed escursioni alla scoperta delle aree più interessanti della nostra Regione. Ospitiamo una breve presentazione della sua attività.*

#### Essere guida ambientale escursionistica oggi

«Facciamo migliaia di chilometri per andare a vedere il mondo, e poi abbiamo questo dietro casa!» Ho sorriso quando un'amica che ho portato a visitare le cascate di Novalesa lo scorso febbraio se n'è uscita con questa frase. Amo viaggiare e conoscere posti e culture nuovi, ma, a fronte del turismo delle grandi distanze, non possiamo scordarci che ne esiste un altro: un turismo lento, che parte dai piedi e che spesso comincia dalla soglia di casa. Un turismo che risale i sentieri delle nostre montagne, calpestati da generazioni di uomini e poi, a un tratto, quasi obliati. Leggevo da qualche parte che per i Celti tutto l'ambiente era un luogo di apprendimento, la natura era la scuola. Ebbene, il turismo lento è anche questo: è mettersi alla scuola della natura, scoprire la vita che si cela in una galla o imparare a leggere le impronte degli animali sulla neve. Se la pandemia ci ha insegnato qualcosa, forse è proprio il valore della lentezza. Quest'anno ho deciso di mettermi sul sentiero, ma ho voluto farlo condividendo il cammino con chi voglia unirsi e abbia voglia di ascoltare la musica del vento tra le foglie. Per info delle mie escursioni, mi trovate, al numero 340.5830904 (Simone Siviero) o alla mail [storieinspalla@gmail.com](mailto:storieinspalla@gmail.com)

### Ai soci di Pro Natura Torino

#### Rinvio Assemblea annuale e nuove modalità di svolgimento

Si avvisano i soci di Pro Natura Torino che, a seguito dell'aggravamento della situazione sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, l'Assemblea annuale ordinaria, prevista per il giorno sabato 27 marzo 2021 **è stata rinviata**.

Il Consiglio Direttivo ha pertanto stabilito di riconvocare detta Assemblea **in modalità online**. Pertanto, come già avvenne nel corso del 2020, la relazione sull'attività svolta ed il bilancio relativi al 2020 **verranno inviati per posta elettronica a tutti i soci che ne faranno richiesta** entro la data del 16 aprile 2021. Unitamente ai documenti di cui sopra, verrà inviata la scheda elettorale per il rinnovo del Consiglio Direttivo e per l'approvazione di relazione sull'attività svolta e bilancio. Tale scheda dovrà essere restituita, debitamente compilata, alla Segreteria ([torino@pro-natura.it](mailto:torino@pro-natura.it)) **entro il giorno 30 aprile 2021**, come allegato ad un **messaggio di posta elettronica**. La restituzione potrà anche essere effettuata a mano in sede.

Si garantisce che la scheda elettorale verrà gestita da persone non candidate ed immediatamente stampata. Contestualmente, il messaggio di accompagnamento sarà cancellato, in modo da garantire l'anonimato del socio elettore.

Coloro che non ritengono di votare mediante posta elettronica potranno passare in sede per consultare relazione dell'attività e bilancio e votare direttamente **entro la data del 30 aprile 2021**.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107**

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: [torino@pro-natura.it](mailto:torino@pro-natura.it)  
[pronatura.torino@pec.it](mailto:pronatura.torino@pec.it)

Internet: [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

*Direttore responsabile ai sensi di legge:* Valter Giuliano.

*Redazione:* Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

*Stampa:* AGT, 10093 Collegno (TO)